

Medici ospedalieri, via dalla dipendenza Ssn per convenzionarsi

Medici ospedalieri, via dalla dipendenza Ssn per convenzionarsi Posted by fidest press agency su mercoledì, 4 Maggio 2022 Sono 17 su 100 i **medici** ospedalieri che lascerebbero le corsie ora e per sempre se potessero farlo. E, come vedremo ci riescono in media fino a 4-6 su 100 ogni anno. Ma nel sondaggio su 4258 ospedalieri realizzato da Cimo Fesmed a febbraio viene fuori che in Veneto c'è una punta di 89 **medici** su 100 che, potendo, vorrebbero andare via. Giovanni Leoni, presidente della Federazione in Veneto dichiara all'Agenzia Dire Leoni che la Regione spende per il personale sanitario «meno di Emilia-Romagna e **Piemonte**, che hanno meno abitanti», qualcosa di più si può e si deve investire per nobilitare la professione, specie in pronto soccorso ed in emergenza urgenza. Scarsa valorizzazione economica e pochi sbocchi di carriera sono due elementi all'origine dell'esodo dagli ospedali e da quella zona grigia fra territorio ed ospedale che si chiama 118. Ma c'è pure il tema della valorizzazione professionale, pervasivo, come testimonia la recente indagine di **Anaao Piemonte**: in base ai dati del Conto Annuale del Tesoro e della piattaforma Opessan i **medici piemontesi** hanno iniziato a lasciare in modo preoccupante i reparti dal 2016. Fino al 2015 se ne andava una media di 80-100 l'anno, ma dopo cinque anni di blocco dei contratti è progressivamente salito il numero di addii, 133 nel 2016, 210 nel 17, 272 nel 2018, 319 (una sorta di plateau) nel 2020 -ha prevalso la solidarietà tra colleghi (e con i pazienti) di fronte alla peggiore crisi sanitaria dell'ultimo secolo e nel 2021 il record di 331 che hanno deciso di proseguire altrove. Sono 179 donne e 152 uomini, e rappresentano il 4% dei **medici** attivi. Di essi oltre uno su dieci è passato alla medicina territoriale: in tutto 35 (+ 50% su entrambi gli anni precedenti), di cui 17 sono passati alla specialistica ambulatoriale, 4 sono diventati **medici** di assistenza primaria, 9 pediatri e 5 hanno scelto di lavorare nella continuità assistenziale. Le percentuali più elevate, sopra il 6% di cessazioni, si rilevano all'ospedale di Alessandria e all'Asl di Novara. Il top degli esodi a Medicina Interna ed Anestesia e Rianimazione. I **medici** che si licenziano dall'ospedale cercano orari più flessibili, ma anche maggiore autonomia professionale, e valorizzazione delle loro competenze, oltre che una vita privata che non sacrifichi del tutto la famiglia. Nel 2021, la drammatica esperienza di aver gestito le ondate pandemiche senza poi assistere a un concreto investimento nella sanità pubblica, soverchiati da slogan da propaganda, ha definitivamente tolto ogni illusione di cambiamento», è la riflessione di **Chiara Rivetti** Segretaria Regionale **Anaao Assomed Piemonte**. Il tema della valorizzazione dei **medici** e del loro lavoro quotidiano è sottolineato anche da Roberto Pieralli, presidente del sindacato Snam Emilia-Romagna in una riflessione che investe anche la medicina territoriale e l'Emergenza-Urgenza, a cavallo tra territorio ed ospedale. (abstract) By Mauro Miserendino fonte Doctor33